

Interpreti della genuina tradizionale onestà bresciana aperta ad ogni senso di giustizia e di verità, intendiamo senza impegno di periodicità, offrire una parola libera e franca che illumini e diriga nell'arduo cammino verso la risurrezione dell'ITALIA.

Ultimamente parecchi Vescovi d'Italia hanno diretto al popolo delle lettere nelle quali deprecano l'odio di parte, deplorano le vittime che si moltiplicano senza ragione, domandano maggior senso di responsabilità e consigliano di portarsi con maggior nobiltà e dignità con il nemico. Hanno ragione: E c'è da vergognarsi nel vedere i fascisti disonorare il Paese davanti al nemico:

1) con rappresaglie sanguinarie, sommarie contro i fratelli, colpevoli solo di non essere con loro soldati nella pretesa di comandare e nei delitti;
2) con persecuzioni feroci, consumate con ogni mezzo contro i propri connazionali, a base di bastonature, di lettere anonime, di false denunce e di sequestri di persone, fatti a vanvera.

3) con la caccia spietata che fanno al denaro. Anche i tedeschi sono vergognati nel vedere che specialmente gli ufficiali si inscrivono alla milizia e all'esercito solo perchè sono promessi lauti stipendi, non peritandosi di domandare indennità favolose quando vengono loro domandati servizi o spostamenti incomodi.

4) con la menzogna la più spudorata eretta a sistema, per vantare forze di cui realmente non dispongono, consensi che loro mancano, riunioni e decisioni che non hanno luogo, fatti che non sono mai avvenuti.

Noi pensiamo con terrore ai nostri giovani inesperti, che illusi da una falsa propaganda, danno il nome al cosiddetto esercito nazionale di Graziani, credendo in un obbligo che invece non hanno, temendo una autorità fascista che nessuno ha legittimato, paventando sanzioni cui, inscrivendosi, vanno invece sicuramente incontro.

E' ora di finirla e ogni buon italiano deve affrettare questa fine. Noi deploriamo lo spargimento di sangue fraterno, aborriamo dalla vendetta e dalla volgarità. Non vogliamo operare che per legittimo diritto di difesa: la difesa della persona, della libertà e del territorio nazionale. Il nemico deve riconoscere il nostro coraggio, la nostra avvedutezza, ma anche la nostra onestà. Non ci deve muovere spirito alcuno di avventura, ma l'amore della nostra terra, la volontà di preparare ai figli nostri un domani meno ingrato. Per questo, non domandiamo compensi, ma solo aiuti, e accettiamo volentieri di sopportare tutti i sacrifici.

Notiziario

La chiamata delle classi del 24 e 25 non si chiude con il 30 novembre, ma con il 15 dicembre. Graziani non ha mezzi per vestire, pagare, ospitare i giovani chiamati. Di questi, la parte migliore non vuole arruolarsi.

Martedì 9 a Croce di Marone è avvenuto un attacco di soldati della S.S. contro i patrioti. Due di questi sono morti. I tedeschi, ritirandosi, hanno bruciato 14 cascine.

A tutti gli stabilimenti è giunto l'ordine dalle autorità di licenziare gli appartenenti alle classi "23, "24, "25. La Montecatini ha già eseguito l'ordine. Tutto per avere degli iscritti alla milizia e all'esercito....
....volontari!

I fascisti organizzano riunioni sportive, ma i migliori atleti bresciani le disertano in massa. Domenica 7 corr.li sostituirono atleti bergamaschi e milanesi prezzolati. Di bresciani, solo Giovanni Pederzini di Via Guerzoni. Si domanda perchè non va invece in guerra.

NON SCORAGGIAMOCI

Molti di coloro che avevano con slancio e generosità contribuito a soccorrere i "patrioti" sono oggi perplessi, se non addirittura scoraggiati, perchè alcuni fatti sembrerebbero documentare negativamente lo sforzo comune per cacciare gli invasori tedeschi e i loro satelliti fascisti e per accelerare la fine della guerra.

Non lasciamoci prendere dallo scoraggiamento, non diamo retta a tutte le voci e giudichiamo serenamente i singoli fatti e la concreta realtà.

E' vero che individui isolati o gruppi non controllati e non vagliati da una disciplina hanno compiuto azioni di autentico banditismo, che i veri "patrioti" sono i primi a deprecare, è vero che molti hanno dato prova di leggerezza e di incostanza, che altri non hanno abbondato di onestà, ma tutti questi fatti sono le eccezioni, purtroppo molto appariscenti, di una realtà di onesto e profondo sentimento patriottico che anima coloro che preferiscono i disagi della montagna alle umilianti sottomissioni in città o in pianura.

Sono le dolorose, ma necessarie esperienze dei movimenti che sorgono da un fatto collettivo e incontrollato di sentimento, che ha i suoi profittatori e i suoi arrivisti, che ha i disertori e i deboli, ma che avendo una autentica sostanza ideale si purifica lungo la strada dalle scorie, ripara gli errori e tende con rinnovata volontà alla meta.

Perchè accanto ai fatti che anche i "patrioti" deprecano c'è anche la serie degli atti di coraggio, di generosità, di sprezzo della vita. Accanto a chi ha tentato l'avventura come fine a se stessa ci sono anche coloro che hanno coscientemente combattuto e che sono eroicamente morti. E non erano soltanto ragazzi scapati, come qualcuno dice, ma uomini maturi, che avevano una posizione sociale e una famiglia. Sapevano di combattere per un ideale quegli italiani, quei serbi, quegli inglesi, quei francesi, quei russi che negli ultimi quindici giorni, non soltanto sulle prealpi bresciane, si sono battuti e sono anche morti: è l'ideale della LIBERTÀ!

Nè sono morti invendicati, perchè se i tedeschi, soverchiando col numero e coi mezzi di guerra, hanno potuto compiere l'eroico gesto di bruciare cascine abbandonate o case vuotate di tutto, i morti che essi hanno dovuto raccogliere sul terreno e i feriti nascostamente ricoverati sono stati dappertutto in numero di gran lunga superiore a quello dei "patrioti". Nè questa è vana millanteria, ma è realtà che ognuno può controllare dalla confessione degli stessi tedeschi.

Perciò non scoraggiamoci, ma serriamo le file, accentuiamo la segretezza del nostro lavoro, vagliamo i canali che portano i comuni sforzi ad alimentare lo sforzo principale: quello che farà scendere i soldati della Libertà non per una scaramuccia, ma per il combattimento supremo.

Non sono i "patrioti" a volere gli attentati che provocano le brutali rappresaglie su cittadini inermi, non sono i "patrioti" a lanciare le bombe di effetto esclusivamente negativo, non sono i "patrioti" a violare la pace delle case e a minacciare la proprietà privata.

BRESCIANI! Giudichiamo serenamente e diamo a chi merita che gli sia dato. Sono i Patrioti della montagna, sono le "Fiamme verdi", quelle che fanno ri nascere la gloriosa tradizione dei nostri battaglioni alpini, quelle che scenderanno un giorno ferreamente inquadrate alla nostra bella pianura per restituirla alla LIBERTÀ e alla PATRIA!

~~~~~